LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Propaganda anti-italiana in Tunisia

Roma, 22, notte.

La propaganda anti-italiana pare cominci a dare qualche risultato in Tunisia. Una corrispondenza da Tunisi così descrive la situazione, che comincia a presentarsi anche per gli armenti: « L'agitazione che serpeggia negli elementi arabi s'alzava ieri sopra agenti segreti turchi. Oggi manifesti sono stati affissi nottetempo, scritti in lingua araba, nei quali lo Sceik ul Islam, capo della religione, invita i musulmani a boicottare gli italiani, a non comprare merci italiane e nemmeno a salire sui treni condotti da italiani. Ad ogni modo fatto è eccezionale in un paese in cui la Francia ha proclamato la sua assoluta neutralità, per ciò che concerne il conflitto italo-turco. » Due affissatori arabi del manifesto anti-italiano sono stati arrestati ed il commissario ha fatto ad essi una ramanzina, qualificandoli agenti provocatori. La Polizia dal canto suo ha proceduto al sequestro del manifesto e ha posto attualmente gli autori di esso per dar loro la meritata punizione.

« Non è improbabile che la propaganda italofoba sia fatta da agenti turchi che fanno capo al *Jeune Turc*, il quale si mostra ingagnatore di una agitazione in Tunisia e in Egitto. In uno degli ultimi numeri di questo giornale si patrocinava il boicottaggio anti-italiano in Tunisia e si lanciava il motto: Un grosso negoziante italiano, che aveva acquistato una grande partita di lanerii parlamenti, si è visto respingere il contratto per la semplice questione della nazionalità. Ma questo è il solo caso. Gli arabi che si presentano nelle botteghe e nei negozi, dividono anzi tutto se hanno da fare con italiani. Nel caso affermativo fanno una smorfia, accompagnata da lenza e grosse sui tacchi.

« La *Tunisie Française*, l'unico giornale francese, che abbia rilevata la gravità del fatto, attira su di esso l'attenzione dell'onorevole Bonjean, deputato di Marsiglia e relatore del bilancio della Tunisia, e del senatore Millet-Lanaise, entrambi qui di passaggio. Un negoziante italiano informa che un mercante d'olio indicesse la pubblica propaganda invitando i correligionari a dare addosso agli italiani. Un altro arabo, cavaliere della Legione d'onore, socio di una prosperosa azienda italiana e figlio di madre italiana, crescendo grosso, volendo coltivarsi le simpatie degli arabi, ha presieduto una riunione di giovani italiani dove sono stati pronunziati violenti discorsi contro l'Italia e si è votato il boicottaggio contro gli italiani.

« Nella via in circolazione era sospesa, tanto l'influenza degli arabi in attitudine minacciosa. L'odio contro di noi è accentuato e si dice che il signor Zaschè, l'arabo agitatore che ha l'orchidea ornata del nastrino rosso, deve la sua fortuna all'Italia, secondo il solito arcipiolito mediante cartelle di rendita italiane. Tu nuovo remangendo dell'italiana, egli è stato legittimo da un suo correligionario, direttore del *Tunisien*.

« A Sfax vennero affissi dei manifesti manoscritti indianti i musulmani a boicottare contro gli italiani e a boicottarli in tutti i modi. Il nostro agente consolare, cav. Fidi, si recò immediatamente al controllo civile di Francia e il controllore ordinò la chiusura. La Polizia eseguì alcuni arresti. Gli indigeni sono ora un po' calmati.

« A Tunisi appena si sparse la notizia dell'avvenuto sbarco nella provincia di Catania, gli arabi cominciarono a dire che per l'Italia cominciava la punizione di Allah!

« Oltre al *Jeune Turc* i giornali arabi, che finora si erano tenuti in un prudente riserbo, cominciano a commentare malignamente e sfavorevolmente. Il giornale *El Zora* pubblica un telegramma in cui si annunzia che 18 italiani sono stati uccisi nell'attacco di Derna e che notizia ha finalmente gli arabi. *El Jeria* (il Rifol), diretto da certo Ben Aina ben Scheik Ahmed, riceve che il primo pensiero dei cadetti italiani appena posto piede nel suolo tripolino, fu di mettersi in cerca di lumache, come animali affamati, ed aggiunge: « Ora i nobili figli della non meno nobile Italia, dovranno in Tripolitania la civiltà a base di colletto. Siaremo a vedere quanto tempo i correligionari di Tripolitania sapranno tranquillamente... »

« Tipo bordone a questo coro di proteste il Decamber, direttore del *Colonn Francais*, il quale pubblica una lunga tirifera per dimostrare che l'occupazione di Tripoli è stata una semplice passeggiata militare.

« Mentre gli arabi si affannano a danneggiare il commercio italiano, i tripolini non danno luogo ad incidenti. In tutti i centri del tronco ferroviario Medjvin-Pazaure e nel le miniere dove fervono i lavori e numerosi sono gli operai tripolini e italiani che lavorano assieme, non si è avuto a deplorare il più piccolo incidente. Salvo qualche eccezione dovuta al fanatismo musulmano, gli operai tripolini sono contenti dell'occupazione italiana e dicono che per il loro paese comincia un'era di benessere.

« D'altra parte, gli italiani di Bonfiga centro agricolo formato da connazionali di Pinlolleria e di Lampedusa, la maggior parte dei quali hanno prestato servizio nella regia marina e conoscono officine e strumenti del le navi che si trovano nelle acque di Tripoli — sono entusiasti delle prime vittorie dovute al valore della nostra squadra. A Sfax e a Djerba sono numerosi i profughi. Il nostro Consolato sta provvedendo al rimpatrio di coloro che hanno lasciato in sospeso i loro interessi in Tripolitania e ciò anche allo scopo di evitare gli disordini conseguenze fra i profughi in Tunisia. Il console greco ha stanziato una somma di duemila franchi, per venire in soccorso dei profughi di Tripoli. Fra le persone che si trovano a Djerba vi sono le seguenti: Una madre destava pietà con le sue invocazioni al figlioletto che nella fuga pazza aveva dimenticato a Tripoli. Un'altra madre giunta in Djerba senza il figlio italiano, morto soffocato dagli spinosi. La situazione è divenuta intollerabile ».

Chi sarebbe uno dei marinai ferito

Perugia, 22, notte.

Ieri, alle 14, giungeva al sindaco di Perugia un telegramma con cui comunicava l'avvenuto ferimento di un marinaio di Bettona, Angelo Ordo, e rimasto ferito combattendo presso Bengasi. — Per il ministero della marina: fu mato *Martini* ».

Subito, con ogni precauzione, si informò la disgraziata madre. Essa dal telegrafo ha ma era stata posta in grande ansia, e immediatamente telegrafò a Bengasi, dove abita un altro suo figliuolo, per chiedere più precise notizie. Questi in seguito telegrafò: « Unico marconigrammista dell'ala Ministero assicura Lando si trova fertito leggermente infermeria nave. Tranquillaevvi tutti ».

Mi sono recato stamane in casa della signora Albi Bachini, che mi ha ricevuto insieme con la figlia. Le due donne erano ansiose di sapere altre notizie sulla salute del loro caro. La madre del Bachini aveva ricevuto dal Bengasi il 26 settembre, da Sciaia l'ultima lettera. In essa descriveva i movimenti a bordo della *Regina Elena*, quando giunse improvviso a Sciaia l'ordine di rifornimento di carbone e di viveri, acqua e munizioni da guerra.

« Qui a bordo — egli aggiunge — non si conosce riposo: è un succedersi continuo di ordini e di controordini, di telegrammi, di fragi, ecc. Credo che si sia lavorando per risolvere il problema del nostro rifornimento.

Poi prega la sorella di fare coraggio alla vecchia madre, dicendo: « Cerca di rassicurarla, dicendole che nulla di grave è successo, se anche dovessimo prendere parte attiva, nulla di serio vi sarà. Io farò il possibile di farvi avere continuamente mie notizie. Del resto, confesso che vado volentieri, perchè potrò dire, prima di licentarmi dal servizio, che, dopo avere sparato tanto cannone in esercizio, ne ho pure sparato contro i turchi ».

Il Sindaco di Venezia ai marinai della "San Marco"

Venezia, 22, notte.

Il sindaco, conte Grimani, ha spedito al comandante della regia nave *San Marco*, e dalle donne veneziane fu offerta la bandiera di combattimento, il seguente dispaccio:

« Comandante regia nave *San Marco*. — Venezia è fiera che fra i primi marinai sbarcati a Bengasi siano quelli della regia nave alla quale Venezia e la regione Veneta hanno dato i colori nazionali, e che in nome d'Italia rivendicarono la gloria di San Marco sullo stesso lido che vide le ultime gesta navali del Leone. Saluto Lei e il forte manipolo al suo comando col grido di guerra della nostra Armata: Viva il Re! ».

La nobile protesta degli italiani residenti in Svizzera contro gli ignobili attacchi

Bellinzona, 23, sera.

Oggi si è tenuto a Bellinzona, al Teatro Metropole, un imponente Comizio di oltre cinquecento italiani, convenuti da protesta contro le volgari offese lanciate dal giornaletto ginevrino *Il Sagno*, di Lugano, contro l'Italia e gli italiani. Parlarono Yavy, Rilo Bardoni e vari altri oratori. Si approvava l'ordine del giorno affermante la necessità di coronare la manifestazione con l'organizzazione di tutti gli italiani del Cantone Ticino e di tutta la Svizzera, e colla creazione di un giornale diffusore di quegli ideali che avevano di tutta la colonia. Nel prossimo novembre si terrà a Bellinzona, a questo scopo, un Congresso di tutti gli italiani residenti in Isvizzera.

Patriottiche parole del vescovo di Livorno

Livorno, 22, notte.

Oggi i cattolici di Livorno hanno commemorato il centenario della prima apparizione della Madonna di Monte Nero. Si tratteva di ringraziare la Madonna per l'azione statale militarile della città. Il vescovo monsignor Giani ha benedetto l'immensa folla, promettendo una fervorosa preghiera alla Madonna di Monte Nero. Sigorne, Livorno e tutta la cara Patria; salvate l'Italia, salvate i fratelli nostri, che pugnano per la gloria della nazione e della Patria, e fateli ritornare a noi ricoperti di gloria nella pace ».

La folla, composta di parecchie migliaia di pellegrini, ha applaudito alle parole patriottiche del vescovo di Livorno.

Eccezionale disposizione sul servizio telegrafico

Roma, 22, notte.

Con recente regio decreto, su proposta del Ministro delle Poste e Telegrafi, sono state finanziate somme per permettere la limitazione dei telegrammi, vendendosi così ad impedire di dare, che richiedono più di una cosiviva concorrenza, e riescono dannosi anche alle comunicazioni ufficiali e private. Ma qui la necessità di un provvedimento nell'interesse generale. La limitazione di tale concento parole per telegramma. Questo numero è stato fissato in via sperimentale, così riesce di modificarlo secondo i suggerimenti, che verranno dalla pratica. Inoltre, ciascun telegramma non potrà superare le dieci se non per un tempo massimo di trenta o trentacinque minuti. Con queste disposizioni il Ministero comprende spera di ovviare ad un ostruzionismo generale della corrispondenza, che rischiava di minacciava di verificarsi nell'attuale periodo di guerra per l'avvenuta proclamazione di telegrammi di oltre diecimila parole.

La situazione a Durazzo

Roma, 22, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Durazzo: « Nessuna dimostrazione contro l'Italia. Di tanto in tanto appare nelle acque qualche barca da guerra italiana e allora i soldati con gli ufficiali salgono sulla scogliera al mare per opporsi a un supposto sbarco. Anzi ora tutti i chiamati sono spaventati da tale fatto. Gli ufficiali con i cannocchiali scrutano l'orizzonte. Ieri mattina hanno passato del giorni le ore dalvano chiusi senza essere di uscire. Finalmente il giorno 15 stanchi di stare nascosti, sono partiti a bordo del piroscafo « Austriaco del Lloyd, per la via di Antivari e sono sbarcati a Bari. Nel primi giorni la polizia faceva la guardia al consolato e alle scuole: ora non più, perchè gli enimi si sono calmati.

« Dal 26 dello scorso mese ad oggi i giornali sono giunti solo da ieri. Si dice che Tripoli è stata occupata dalle truppe italiane, ma i musulmani di qui dicono che, secondo notizie da Costantinopoli, presto Tripoli sarà ripresa dai Turchi. Qui si dice che la Turchia estenderà il boicottaggio a tutto ciò che vi è di italiano, come poste, commercio, scuole, ecc. Se l'Italia monterà un po' di energia, la Turchia, che si trova all'esercito, cederà subito ».

La soddisfazione del Re

Roma, 23, sera.

Il Re ha espresso al ministro della guerra il suo ministro della marina la più alta soddisfazione per le brillanti operazioni compiute dalle truppe di terra e di mare a Bengasi.

"I desiderata" degli operai dell'Elba

Livorno, 22, notte.

Pare che finalmente lo sciopero delle miniere dell'Elba sia per entrare in una rapida fase risolutiva. Dopo una quantità di conferenze col direttore generale delle miniere, comm. Melini, i rappresentanti degli operai hanno presentato le loro lagnanze, insieme coi sindaci di Rio, Elba, Porto Longone e Capo Liveri, hanno nuovamente concretato in un verbale i *desiderata* degli scioperanti. *Desiderate* che, per ciò che riguarda non modificherebbero sostanzialmente il patto di lavoro proposto, sono varie condizioni di carattere, pensioni, cottimi, ecc., ecc., dalla Società Elba. Ma le parti hanno dato prova di eccezionale consulto di significare con varie concessioni. Gli operai ed i sindaci hanno presentato di effetto E verbale, ed il prefetto ha convocato per oggi il sindaco di Porto Longone, Rao-Orlandi, consigliere della Società Elba, il direttore generale delle miniere ed il direttore tecnico, ing. Simonini. Ho raccomandato al consigliere Orlandi di appoggiare presso la Società i *desiderata* degli operai. Il conte Orlandi ha promesso di convocare per martedì, a Genova, in assemblea il Consiglio amministrativo della Società Elba. All'adunanza interverrà il conte Orlandi, anche il prefetto di Livorno.

Il convenuto d'oggi tra il prefetto ed i sindaci dell'Elba e gli operai delle miniere è stato ben pronto ad una commovente cordialità, avendo gli operai ed i sindaci permanenti il rappresentante del Governo per l'opera imparziale da sua opera nella ricerca delle soluzioni, che come è probabile, la Società Elba accoglierà le proposte che ieri hanno dato i lavoratori degli operai. Il lavoro potrebbe essere rapidamente ripreso. A quanto mi è stato fatto capire da una persona bene addentro nelle cose della società, se la Società Elba riuscirà nuovamente ad accogliere proposte degli operai, il lavoro potrà essere ripreso dono i primi di novembre in tutta la zona miniera.

Sconosciuto suicida in mezzo ai boschi

Varese, 22, notte.

Nel vicino paese di Brenta (Laveno), verso le ore 7, una donna della frazione San Rocco, andando in cerca di castagne, trovò disteso sotto un albero, nella località detta « Vignola », il cadavere di un uomo, dell'apparente età di anni 65. Avvertite le Autorità locali, dal posto frontiere di Porto Ceresio accorreva con un medico, il quale non potè fare altro che constatare la morte dell'individuo, avvenuta per un colpo di rivoltella sparatosi nell'orecchio destro.

Lo sconosciuto ha i baffi e i capelli bianchissimi porta un cappello a bombia, e veste decentemente. Vicino al cadavere è stato trovato un opuscolo, intitolato: « Il socialismo e l'Italia », dell'Arcidi. Nel portafogli si sono trovate L. 75 in biglietti di banca, più L. 3.85 in monete. Il suicida non ha lasciato lettere, ma deve che essendo stanco di una vita travagliata e piena di disinganni, aveva diviato di suicidarsi. Aggiungeva: che per sue ragioni speciali non voleva far sapere il suo nome. Inoltre, diceva che, sua sua desiderio aveva funerali senza accompagnamento di preti, e che i denari che avanzano, dopo aver pagato le spese funebri, si dessero in elemosina ai poveri del Comune.

Il fatto ha destato viva impressione in tutti i paesi vicini, dove la notizia si è subito propalata. L'Autorità indaga per poter identificare chi sia.

Depufato francese suicida

Elbeuf, 22, sera.

Stamane, durante una crisi di nevrastenia, Mouchet, deputato-sindaco di Elbeuf, che era personalmente addolorato per recenti incidenti municipali, si è suicidato nel sotteraneo del palazzo di città, sparandosi due colpi di rivoltella alla testa.

Il Congresso per la storia del Risorgimento nazionale

Roma, 23, sera.

Stamane nel salone del Congresi a Castel Sant'Angelo si è inaugurato il sesto Congresso per la storia del Risorgimento, promosso dalla Società nazionale per la storia del Risorgimento. Erano presenti il ministro della Tecco, on. Tedesco, in rappresentanza del Re, il sen. Pecorari presidente della Camera, il sen. Ciamarelli in rappresentanza della Regina Madre, il vice-sindaco, il sen. Sacchi, per Blasema, il generale Lachanitin in rappresentanza del Ministero della Guerra, i generali Barattier, Ferrero, il cavalleriere ed il comandante del corpo di armata, il prof. Toselli in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, ed numerosi simpatie. Naturalmente, la presenza dei due Francesi Passerieu e Debra da una certa importanza alla gara.

Sbrigate nel modo più lodevole le operazioni di parienza da parte dell'Unione Sportiva Milanese, i corridori vengono allineati, e alle ore 9.40 il signor Legnani dell'Unione Sportiva Milanese, abbassa la bandiera, ed il pilone inizia la corsa a discreta andatura.

Ecco i nomi dei partiti: Durando, Alesia, Ferrari, Carvi, Passerieu, Debra, Pogliani, Mori, Bolzoni, Dilda, Bordin, Bello, Torricelli, Verde, Michelotto, Bianco, Garavaglia, Osnaghi, Gironi, Grego, Vertua, Setti, De Michel, Bonetti, Gamberti, Borgarello e Rho.

Si sono ritirati: Marchese, Ferrari e Vandel.

Seguono la corsa parecchie automobili. Presenziavano le operazioni di partenza i signori Carlo Legnani, dottor Strada, dell'Unione Sportiva Milanese, e dottor Bonari, presidente dell'Unione Sportiva Modenese.

Il passaggio per Brescia

Brescia, 22, mattino.

Alle 9.47 di stamane, mentre cominciava a piovere, il pilone di Brescia, seguito da numerosi alla Milano-Modena è passato per Brescia. A Porta Angione era stato posto il controllo al timbro. Dirigeva il primo gruppo il bresciano Bilda. Il guida è stato entusiasmato dal pubblico. Ecco l'elenco del gruppo passato comunal: Durando, Alesia, Cavani, Cerri, Passerieu, Desere, Pogliani, Mori, Bolzoni, Dilda, Bordin, Bello, Torricelli, Verde, Michelotto, Bianco, Garavaglia, Osnaghi, Chironi, Gremo, Vertua, Setti, Gamberini, Borgarello, Rho.

Alle 9.55 è passato Secchi, il quale ha proseguito, ed è ritornato poscia, dirigendosi su Milano.

Il passaggio per Verona

Alle 1.38 passa, sotto la pioggia dirotta, al controllo, stanco, con il cronometro fermo, il gruppo composto da Bordini, Pogliani, Borgarello, Mori, Durando, Alesia, Grego, Gamberini, Bello, Dilda, Durando, Alesia, Cavani, Cerri, Passerieu, Desere, Pogliani, Mori, Bolzoni, Dilda, Bordin, Bello, Torricelli, Verde, Michelotto, Bianco, Garavaglia, Osnaghi, Chironi, Gremo, Vertua, Setti, Gamberini, Borgarello, Rho.

Alle 9.55 è passato Secchi, il quale ha proseguito, ed è ritornato poscia, dirigendosi su Milano.

Come si svolse la corsa

L'arrivo a Modena

Modena, 22, notte.

Bologrodo, che altre volte vide la partenza della Milano-Modena, ha ricevuto ieri, affollatissima, dato l'interessamento che questa corsa ha destato nella sua città, e nella sua provincia interesse, ha sempre destato nel pubblico l'aspettativa era maggiormente per i corridori ex-dilettanti, quali: Gremo, Torricelli ed altri, che si allineavano per la prima volta nel campionato professionale. All'ufficio dell'Unione Sportiva Milanese, che sempre coadiuvata dal comitato, rispondeva 37 corridori.

Alle 6,40 a dato il « via », ed il gruppo ha già subito una poderosa volata.

A 3 chilometri da Bagnolo, Bordin è il primo a farunsal, per una « panne » di gomme. Anche Pogliani si ferma, ma per riprendere subito il gruppo.

A Lodi, il gruppo è sempre compatto, come alla partenza.

Dopo questa città, si inizione le fughe. Michelotto, Passerieu e Durando sono fra i primi. Ecco un tornare il passo. A Brescia, il gruppo si ferma per il controllo al timbro. Quindi riparte, sempre ad andatura velocissima. Il cronometro segna 35 Km. allora di media. Dopo Brescia, Cavani è costretto a ritirarsi, per una grande « panne » alla bicicletta. Ripartito, sia volte, una fuga, ma è presto raggiunto. Di quando in quando si devono registrare delle cadute senza conseguenze. A Verona, 15 corridori, formanti, 2) primo gruppo, si fermano per la firma, per riprendere subito la corsa, ad andatura sempre vertiginosa. Prima di Mantova, Alesia cade. Alla Fossa di Mantova lungo il controllo a timbro, ed 4 in questa città, dopo una lotta ferrea leggermente ad una mano.

Nella Mantovana, Passerieu resta sprofondato per fortuna di gomme, ma dopo qualche chilometro si ricongiunge al gruppo.

Nelle vicinanze di Sorbara, Carvi perde contatto, col gruppo.

A pochi chilometri da Modena, i corridori cambiano le loro biciclette da strada, con marcia da pista. Ecco il gruppo, ridotto, ma numerosa folla assiste al loro passaggio.

La vittoria di Bolzoni

Uodici corridori si presentano nello stadione dell'Ippodromo, ove una folla numerosissima, in attesa dell'epilogo di questa corsa, a 200 metri, i corridori iniziano la volata finale. E in testa Durando, e già si grida il nome a vittoria quando Bolzoni, con uno splendido spunto finale, alle 15 32' 11", riesce a raggiungere Durando. Mancano una mezza lunghezza, su Durando: 3.o Dhers, Michelotto, Passerieu, Borgarello, Bordin, Gremo Mori Pdhura, Bello, Grero, Garavaglia, Chirogo tutti in gruppo.

Alle 15,37 arriva un secondo gruppo, formato da Setti, Gamberini, Cerri, Rho.

Alle 15,52 arriva Benasso. Alle 15,56, Osnaghi. L'organizzazione della corsa è stata perfetta.

La corsa ciclistica "Torino Nuova, vinta da Montecucco

Ieri mattina, alle 8.5, venne data la partenza ai 36 dilettanti concorrenti alla corsa organizzata dalla Società Torino Nuova. Nel gruppo dei partecipanti si notavano i migliori campioni piemontesi, come Bigio, Garelli, Montecucco, Gianelli, ecc.

Il tempo fu assai sostenuto, specialmente al Finale e la corsa riuscì assai movimentata per le continue cadute di corridori, specialmente a Gallo. Il gruppo si mantenne compatto di oltre venti corridori fin quasi all'arrivo, dove grazie ad un ottimo e ben disposto servizio di staffette, si concesse di potere sfilare liberamente la volata finale tagliando il traguardo nell'ordine: 1.o Montecucco (Milano), in ore 7,17 (Km. 200); 2.o Bosco Natale a 5.o di macchine; 3.o Gianella a 1/2 macchina; 4.o Abellanas; 5.o Gandi Emanuele; 6.o Brunzini; 7.o Borsano (campione Regionale - Torino Nuova).

La corsa si svolse senza incidenti e col massimo ordine per il buonissimo servizio di controllo e per merito dell'autorevole ufficiale della corsa, il signor Cominetti, delegato dal signor Pellevia, presidente del Comitato del festeggiamento, e dottore della gran Coppa Challenge.

Il Premio del Re fra ciclisti dilettanti

Ci telefonano da Genova, 22 notte:

Il Genova Sportiva Club, si è svolta oggi la grande corsa per il Premio del Re, sul percorso Genova-Rapallo-Genova. Acquisì e Ferrari (Km. 190). Alla partenza i corridori erano 20. Il via è dato alle 7,27, dato che la nebbia ha ritardato una fitta grandinata.

Il primo arrivo a Rapallo alle 15, nell'ordine seguente: 1.o Erba Angelo, di Milano; 2.o Gerla Renato; 3.o Cellerino Giuseppe; 4.o Ferrari; 5.o Cagciolari.

Durante la corsa, Carlo Andreoli cadde nella discesa di Ovada, e si è fermato non gravemente alla gamba sinistra ed alla mano. Raccolto a Genova, l'Andreoli fu medicato dalla Croce Verde di Rivalta.

Il Campionato ciclistico biellese

Ci telefonano da Biella, 23 notte:

Sul percorso Biella, Cavazzità, Ivrea e ritorno (Km. 80), si è svolta oggi la corsa ciclistica per il Campionato Biellese. I corridori sono partiti da Biella alle 14,30, con un tempo piovigginoso, ritirarsi la corsa i corridori furono sempre tutti in gruppo. L'arrivo a Biella ha avuto luogo alle 17, nell'ordine seguente: 1.o Panizza Camillo, di Chiavazza; 2.o Frasso Luigi; 3.o Vinay Angelo.

Il campionato era riuscita determinò del corridore Ernesto Porino. La corsa era organizzata dall'Unione Sportiva Biellese.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

La corsa ciclistica Milano-Modena

Milano, 22, mattino.

Malgrado l'ora mattutina, numerosi pubblici si è dato convegno a Rogoredo, punto di partenza della corsa Milano-Modena.

Alle ore 6 cominciano a giungere i corridori, che fatti segno a dimostrazioni di simpatia. Naturalmente, la presenza dei due Francesi Passerieu e Debra dà una certa importanza alla gara.

Sbrigate nel modo più lodevole le operazioni di parienza da parte dell'Unione Sportiva Milanese, i corridori vengono allineati, e alle ore 6,40 il signor Legnani dell'Unione Sportiva Milanese, abbassa la bandiera, ed il pilone inizia la corsa a discreta andatura.

Ecco i nomi dei partiti: Durando, Alesia, Ferrari, Carvi, Passerieu, Debra, Pogliani, Mori, Bolzoni, Dilda, Bordin, Bello, Torricelli, Verde, Michelotto, Bianco, Garavaglia, Osnaghi, Gironi, Grego, Vertua, Setti, De Michel, Bonetti, Gamberti, Borgarello e Rho.

Si sono ritirati: Marchese, Ferrari e Vandel.

Seguono la corsa parecchie automobili. Presenziavano le operazioni di partenza i signori Carlo Legnani, dottor Strada, dell'Unione Sportiva Milanese, e dottor Bonari, presidente dell'Unione Sportiva Modenese.

Il passaggio per Brescia

Brescia, 22, mattino.

Alle 9.47 di stamane, mentre cominciava a piovere, il pilone di Brescia, seguito da numerosi alla Milano-Modena è passato per Brescia. A Porta Angione era stato posto il controllo al timbro. Dirigeva il primo gruppo il bresciano Dilda. Il guida è stato entusiasmato dal pubblico. Ecco l'elenco del gruppo passato comunal: Durando, Alesia, Cavani, Cerri, Passerieu, Desere, Pogliani, Mori, Bolzoni, Dilda, Bordin, Bello, Torricelli, Verde, Michelotto, Bianco, Garavaglia, Osnaghi, Chironi, Gremo, Vertua, Setti, Gamberini, Borgarello, Rho.

Alle 9,55 è passato Secchi, il quale ha proseguito, ed è ritornato poscia, dirigendosi su Milano.

Il passaggio per Verona

Alle 1,38 passa, sotto la pioggia dirotta, al controllo, stanco, con il cronometro fermo, il gruppo composto da Bordini, Pogliani, Borgarello, Mori, Durando, Alesia, Grego, Gamberini, Bello, Dilda, Durando, Alesia, Cavani, Cerri, Passerieu, Desere, Pogliani, Mori, Bolzoni, Dilda, Bordin, Bello, Torricelli, Verde, Michelotto, Bianco, Garavaglia, Osnaghi, Chironi, Gremo, Vertua, Setti, Gamberini, Borgarello, Rho.

Alle 9,55 è passato Secchi, il quale ha proseguito, ed è ritornato poscia, dirigendosi su Milano.

Come si svolse la corsa

L'arrivo a Modena

Modena, 22, notte.

Bologrodo, che altre volte vide la partenza della Milano-Modena, ha ricevuto ieri, affollatissima, dato l'interessamento che questa corsa ha destato nella sua città, e nella sua provincia interesse, ha sempre destato nel pubblico l'aspettativa era maggiormente per i corridori ex-dilettanti, quali: Gremo, Torricelli ed altri, che si allineavano per la prima volta nel campionato professionale. All'ufficio dell'Unione Sportiva Milanese, che sempre coadiuvata dal comitato, rispondeva 37 corridori.

Alle 6,40 a dato il « via », ed il gruppo ha già subito una poderosa volata.

A 3 chilometri da Bagnolo, Bordin è il primo a farunsal, per una « panne » di gomme. Anche Pogliani si ferma, ma per riprendere subito il gruppo.

A Lodi, il gruppo è sempre compatto, come alla partenza.

Dopo questa città, si inizione le fughe. Michelotto, Passerieu e Durando sono fra i primi. Ecco un tornare il passo. A Brescia, il gruppo si ferma per il controllo al timbro. Quindi riparte, sempre ad andatura velocissima. Il cronometro segna 35 Km. allora di media. Dopo Brescia, Cavani è costretto a ritirarsi, per una grande « panne » alla bicicletta. Ripartito, sia volte, una fuga, ma è presto raggiunto. Di quando in quando si devono registrare delle cadute senza conseguenze. A Verona, 15 corridori, formanti, 2) primo gruppo, si fermano per la firma, per riprendere subito la corsa, ad andatura sempre vertiginosa. Prima di Mantova, Alesia cade. Alla Fossa di Mantova lungo il controllo a timbro, ed 4 in questa città, dopo una lotta ferrea leggermente ad una mano.

Nella Mantovana, Passerieu resta sprofondato per fortuna di gomme, ma dopo qualche chilometro si ricongiunge al gruppo.

Nelle vicinanze di Sorbara, Carvi perde contatto, col gruppo.

A pochi chilometri da Modena, i corridori cambiano le loro biciclette da strada, con marcia da pista. Ecco il gruppo, ridotto, ma numerosa folla assiste al loro passaggio.

La vittoria di Bolzoni

Undici corridori si presentano nello stadione dell'Ippodromo, ove una folla numerosissima, in attesa dell'epilogo di questa corsa, a 200 metri, i corridori iniziano la volata finale. E in testa Durando, e già si grida il nome a vittoria quando Bolzoni, con uno splendido spunto finale, alle 15 32' 11", riesce a raggiungere Durando. Mancano una mezza lunghezza, su Durando: 3.o Dhers, Michelotto, Passerieu, Borgarello, Bordin, Gremo Mori Pdhura, Bello, Grero, Garavaglia, Chirogo tutti in gruppo.

Alle 15,37 arriva un secondo gruppo, formato da Setti, Gamberini, Cerri, Rho.

Alle 15,52 arriva Benasso. Alle 15,56, Osnaghi. L'organizzazione della corsa è stata perfetta.

Il Campionato ciclo-giornalistico

O. Bitetti di Roma vince la I categoria e G. Ambrosini la II

Sotto un cielo coperto e minaccioso, iertanitina, alle 9, i concorrenti al I.o Campionato ciclo-giornalistico si riunivano a San Barnabà d'Orbassano per disputare la gara bandita dalla *Stampa Sportiva*.

Nonostante, *sportsmen*, consesti di giornali cittadini e Giuria fino dalle 8,30 erano in attesa dei concorrenti per cominciare ad assistere alle preliminari operazioni di parienza. Nonunno il caso, tuttavia, come direbbe del giornale sbeatore della sanitaria riunione ciclo-giornalistica, fatto da *Matter* di iarlanza, e, con lui, i membri della Giuria, signori: dott. Nari, avvocato M. Nicola, Lombardini, e Macko, per l'U. S. T. Quattro automobili erano a disposizione dei giornalisti, per quella offerta dei *Sports* Storero, della *Sesia*, della *Fist* (che involo pure un suo furgone pel trasporto degli apparecchi concorrenti), e del signor Beppe Chiappe, che mezzanamente pilotò una sua velocissima motocicletta. Ad un tratto, il cielo si rischiarò, e alle 9,17 venne data la partenza alla numerosissima carovana di biciclette, automobili, ed alla 9,26 a quella dei giornalisti professionisti, che quantunque avesse risolto venti dei concorrenti di dodeghi di tutti i centri d'Italia, si ritirò ad avere soli quattro concorrenti, due di Roma e due di Torino.

Lo stesso dei due distinti gruppi si svolse regolarmente, senza incidente alcuno, salvo alcune lievi cadute senza conseguenze. Ottimo il servizio di controllo, ottimo il servizio di vide con i suoi soci l'Unione Sportiva Torinese. Sotto, e per l'assistenza dettata dalla *Croce Verde*.

Sulla fine delle che come poco vi è da dire. Nella categoria *dilettanti* partì in testa, velocissimo, Giuseppe Gerardi, che sulla salita di Trana si liberò nol facilmente degli unici due concorrenti, che, sulla salita, lo portarono. De Simoni, di Casale, e Berta, di Torino, giungendo trionfalmente primo in un tempo superbo anche per i corridori professionisti. Ottimo, quindi, oltre ad essere primo della sua categoria, si contese, fino al termine, con il vincitore, il campionato assoluto, quello fra i giornalisti cittadini, vinto, invece, per il premio di Petit Breton, riabilito nel giornalista sportivo che aveva fatto il percorso nel medesimo tempo.

Ragguardevole fu pure la *performance* dello stesso dal Moselli, di Casale, secondo arrivato.

Dei professionisti, staccato dopo pochi chilometri il gruppo della Fiorenzi, i concorrenti trovarono solo più a lottare fra di loro i due primi, con Ambrosini Luigi, del Secolo. I due romani, confidanti, condissero la corsa a loro piacimento, e, al termine, tempo stabilito, il Tranà potè fuggirsene da solo, e lasciare il compagno Galea, in compagnia di Ambrosini. I due proseguirono di conserva fino al traguardo, che, solo a pochi metri dal secondo (Ambrosini, con un impressionante spunto finale di velocità, passò avanti al romano Galea, battendolo di una buona ruota. I concorrenti giunsero tutti sani ed illesi, e della categoria dilettanti, Gerardi, Moselli, Berta, Galea e Capanni, che di capitombolo ne fecero almeno tre, ottenne dottato, l'ottimo commissario ecuati delle poche abrasioni riportate dal dottor Agostini. Dopo tutti giunse un tanfone, umoristico, montato dai notissimi caricaturisti Sergio Marucci, dalla perfetta, ironia sportiva, con tanto di fiaccatura ad... ipotetiche ferite riportate in corsa! La loro improvvisa apparizione suscitò la generale ilarità.

Alle 13,30 nel salone dei caffè di Rivoli oltre cinquanta, consumarono pasto alla colazione ottimamente servita dal signor Bertolino, presidente dell'Ordine *Pro Ital. Ite. Alto champagne* ebbero brevi e felici interventi, oltre il presidente, il Peyrot, sindaco di Rivoli, l'avv. Maccari, il prof. L. Amcronimo segna, 35 Km. allora di media. Dopo Brescia, Cavani è costretto a ritirarsi, per una grande « panne » alla bicicletta. Ripartito, sia volte, una fuga, ma è presto raggiunto. Di quando in quando si devono registrare delle cadute senza conseguenze. A Verona, 15 corridori, formanti, 2) primo gruppo, si fermano per la firma, per riprendere subito la corsa, ad andatura sempre vertiginosa. Prima di Mantova, Alesia cade. Alla Fossa di Mantova lungo il controllo a timbro, ed 4 in questa città, dopo una lotta ferrea leggermente ad una mano.

Nella Mantovana, Passerieu resta sprofondato per fortuna di gomme, ma dopo qualche chilometro si ricongiunge al gruppo.

Nelle vicinanze di Sorbara, Carvi perde contatto, col gruppo.

A pochi chilometri da Modena, i corridori cambiano le loro biciclette da strada, con marcia da pista. Ecco il gruppo, ridotto, ma numerosa folla assiste al loro passaggio.

La vittoria di Bolzoni

Undici corridori si presentano nello stadione dell'Ippodromo, ove una folla numerosissima, in attesa dell'epilogo di questa corsa, a 200 metri, i corridori iniziano la volata finale. E in testa Durando, e già si grida il nome a vittoria quando Bolzoni, con uno splendido spunto finale, alle 15 32' 11", riesce a raggiungere Durando. Mancano una mezza lunghezza, su Durando: 3.o Dhers, Michelotto, Passerieu, Borgarello, Bordin, Gremo Mori Pdhura, Bello, Grero, Garavaglia, Chirogo tutti in gruppo.

Alle 15,37 arriva un secondo gruppo, formato da Setti, Gamberini, Cerri, Rho.

Alle 15,52 arriva Benasso. Alle 15,56, Osnaghi. L'organizzazione della corsa è stata perfetta.

"Genoa Club" sconfigge l'"Internazionale" e "Juventus F. C." l'"Andrea Doria"

Ci telefonano da Genova, 22, sera:

Oggi si è svolto un match di Football, fra la squadra di Genova, tra il Genoa Club e l'Internazionale, di Milano.

Grande era l'attesa, dato anche che la squadra genovese si presentava per la prima volta nella sua completa formazione. Il tempo era piovoso, e il terreno pesante, per cui le sortite del gioco furono in gran parte compromesse. Il primo tempo si chiuse con 2 goals segnati dal Genoa ed uno del F. C. Internazionale.

Nel vicino campo dell'Andrea Doria si è un gran cosicchè la partita si chiude con la vittoria genovese tre a due.

Nel vicino campo dell'Andrea Doria si è svolta contemporaneamente un'altra part